

Trentennale di lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino

**Indirizzo di saluto
del Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio**

Roma, 29 novembre 2001

Signor Presidente, la Sua presenza oggi, qui con noi, nella celebrazione del Trentennale di lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia è carica di significato. La Banca, oltre che da coloro che compiono trent'anni di lavoro, è rappresentata dai suoi Dirigenti, dal Consiglio Superiore e dai Sindaci.

Un ringraziamento al Magnifico Rettore Professor Compagnoni, per il suo indirizzo di saluto e per avere messo gentilmente a disposizione questa solenne Aula Magna, nella linea - mi piace intenderla in tal modo - della collaborazione tra Università e Istituzioni.

Il primo Trentennale di lavoro fu tenuto nel 1966; vide la partecipazione dei colleghi entrati in Banca nel corso degli anni trenta. Negli ultimi tempi la struttura di questa manifestazione si è rinnovata. I convenuti, di tutte le carriere e di tutti i gradi, provengono dall'Amministrazione centrale e dalle Filiali.

Alla manifestazione, che sottolinea l'apprezzamento dell'Amministrazione per quanti dedicano la propria opera alla Banca, prendono parte anche i familiari che, per anni, hanno partecipato e parteciperanno di quello stesso spirito d'Istituto e, spesso, dei "sacrifici" imposti da esigenze di servizio.

L'ordinamento interno della Banca si evolve gradualmente nel rispetto di rigorose compatibilità, premiando il merito, promuovendo efficienza delle attività ed efficacia dei risultati.

Ai nostri collaboratori che compiono trent'anni di lavoro è affidato il compito, negli anni a venire, di trasmettere ai più giovani, soprattutto con l'esempio, i valori della competenza e della dedizione.

La Banca d'Italia ha dato, nella sua storia secolare, un contributo fondamentale alla stabilità e al progresso della nostra economia.

Nel 1926 cominciò a delinearsi la figura di una moderna banca centrale; la Banca divenne unico istituto di emissione; con anticipo rispetto ad altri paesi, fu introdotta una prima legislazione di vigilanza sul sistema creditizio.

La legge del 1936 ampliò i poteri della Vigilanza; definì la Banca d'Italia Istituto di diritto pubblico, sovraordinato alle altre banche.

Nella Costituzione repubblicana del 1948 fu introdotto, in forma solenne, il principio della tutela del risparmio: è la fonte del mandato che la Banca esercita con la vigilanza creditizia e finanziaria. Questa funzione presiede allo svolgersi di un ordinato mercato delle banche e della finanza a servizio dello sviluppo.

La Banca, tra il 1948 e il 1971, garantì la costanza del cambio con il dollaro e il contenuto aureo della lira; assicurò la stabilità interna del potere di acquisto della moneta.

Negli anni settanta le crisi petrolifere, l'esplosione salariale, l'aumento dei disavanzi e del debito pubblico generarono un periodo di instabilità monetaria e finanziaria. Una forte azione fu svolta in quegli anni, attivando tutte le leve disponibili di politica monetaria e creditizia, per riportare la stabilità. L'azione continuò nel corso degli anni ottanta.

L'apertura finanziaria, l'elevata circolazione, tra sistemi monetari diversi, di capitali soprattutto a breve termine, la nascita di mercati finanziari svincolati dalle Autorità nazionali hanno successivamente posto problemi nuovi. Si è affermato il fenomeno della globalizzazione, finanziaria, delle merci, degli uomini.

Nella seconda metà degli anni novanta la Banca ha condotto una dura battaglia per l'abbattimento dell'inflazione: il successo è stato un presupposto fondamentale per partecipare all'Unione europea.

Dal 1° gennaio 1999 ciascuna banca centrale concorre, per il tramite del Governatore, a definire la politica monetaria comune nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali; attua tali decisioni entro i confini del proprio paese. In applicazione del principio di sussidiarietà, che è alla base dello statuto del Sistema,

gli interventi sui mercati e, più in generale, l'attuazione della politica monetaria sono attribuzioni delle banche centrali nazionali.

In collegamento con il precetto costituzionale sulla tutela del risparmio si sono accresciuti i compiti assegnati alla Banca dal legislatore in materia di vigilanza creditizia, di supervisione dei mercati, di tutela della concorrenza bancaria e di sorveglianza sui sistemi di pagamento.

L'autonomia e l'indipendenza dell'Istituto sono iscritte nella Costituzione materiale. L'analisi critica e il pluralismo delle idee, il confronto dialettico sono sempre alla base del nostro operare. Esigono l'accettazione di rigorosi stili di lavoro, autonomia di giudizio, moralità.

Decisioni che hanno rilevanza a livello europeo e mondiale richiedono attività di analisi dei mercati e di ricerca economica e istituzionale più estese e approfondite rispetto al passato. Gli strumenti utilizzati si fanno più complessi; le competenze professionali richieste sono più elevate.

Oltre alla promozione della ricerca ai fini del suo operare, la Banca svolge funzioni di alta consulenza per gli organi costituzionali e nell'interesse del Paese.

Unica costante è l'impegno dell'Istituto "pro veritate", quindi per il bene comune. Quanto sia faticoso e complesso questo impegno per la "veritas" e per il "bonum commune" è considerazione particolarmente familiare in questo luogo di studio e di ricerca intitolato al nome di Tommaso d'Aquino. La Sua alta visione teologica, filosofica e politica torna a essere riconosciuta come uno degli indirizzi fondanti il moderno pensiero politico; è una visione che mira alla verità, superando il relativismo e il sincretismo. La conoscenza acquisita a partire dalla "verità delle cose" è faticosa. Anche chi parte dalla fallibilità del sapere umano - mi piace citare Popper che è tra i maestri cari al Presidente Pera - non indulge allo scetticismo e al relativismo, ma afferma che è possibile giungere a una verità oggettiva.

L'azione di vigilanza si sviluppa lungo due poli: il radicamento nazionale e l'estensione delle forme di cooperazione internazionale.

L'esercizio dell'indipendenza può creare, nell'immediato, incomprensioni; nel lungo termine puntualmente riceve apprezzamenti ed espressioni di gratitudine.

L'efficacia della vigilanza esige la prossimità ai soggetti sorvegliati; presuppone una visione di lungo periodo, la valorizzazione delle imprenditorialità. Non si può prestare attenzione a interessi settoriali, a critiche pregiudiziali, a proposte fondate su presupposti errati e alimentate da visioni miopi.

La Vigilanza è incardinata negli ordinamenti giuridici nazionali per la stretta connessione delle sue attribuzioni con istituti normativi pubblici e privati, per l'assicurazione dei depositi, per l'esercizio dell'attività ispettiva, per i possibili riflessi delle insolvenze sulle finanze pubbliche; si raccorda con altri organi istituzionali dello Stato; partecipa a forme sempre più avanzate di cooperazione a livello europeo e mondiale.

Si è intensificato l'impegno, che dovrà continuare coeso e determinato, per far sì che il passaggio al nuovo segno monetario avvenga in condizioni di piena funzionalità e sicurezza. E' una operazione che si fonda in primo luogo sul patrimonio di professionalità e di esperienza delle banche centrali.

La Banca d'Italia corrisponde alle esigenze di una realtà in continua evoluzione. Nel governo del cambiamento si perpetuano una cultura e lo stile.

Il patrimonio di conoscenza e di esperienza del personale deve essere preservato e valorizzato. Occorre un grado più elevato di flessibilità gestionale e di apprezzamento delle capacità che consenta un impiego delle risorse umane sempre più efficiente, motivante per il personale, rispondente ai mutevoli bisogni.

I cambiamenti vanno progressivamente perdendo l'antico carattere di straordinarietà per diventare, invece, un fattore ricorrente, elemento di stabilità.

Nel celebrare la nostra festa del lavoro, non possiamo non volgere lo sguardo all'esterno dell'Istituto, alla realtà che ci circonda.

La disoccupazione è fonte di esclusione sociale e di disuguaglianza; impedisce l'esercizio del diritto-dovere di ogni cittadino di contribuire alla formazione di ricchezza della collettività; comporta livelli di protezione sociale minori.

Gli effetti della globalizzazione sono di grande rilievo; sono positivi per l'economia mondiale e per le economie che meglio sono attrezzate per trarne vantaggio, ma possono sconvolgere equilibri preesistenti.

Alla luce della nuova situazione l'organizzazione dell'economia e le relazioni industriali vanno ripensate per assicurare pienamente il diritto al lavoro costituzionalmente sancito.

È necessario accrescere il grado di partecipazione alle forze di lavoro, per alleviare il dramma del lavoro irregolare, della disoccupazione giovanile e di quella di lunga durata.

Passi sono stati fatti e si stanno ora facendo nella giusta direzione. La coscienza del problema è viva. Nel complesso la sostanza dei nuovi indirizzi proposti appare coerente. Tutti siamo chiamati a uno sforzo corale.

La maggiore garanzia per assicurare la crescita dell'occupazione, al di là dei pur necessari interventi legislativi e pattizi, è la capacità di attivare un maggiore sviluppo dell'economia. L'incertezza non si è affatto tradotta in pessimismo; resta una fiducia di fondo in un'ottica di lungo periodo.

La parola è alla politica economica e a una maggiore spinta nel mondo imprenditoriale e nelle istituzioni, anche nel campo dell'innovazione.

Auguro a Voi, "trentennialisti", e alle Vostre famiglie 'buon compleanno'.

Ringrazio ancora sentitamente il Presidente del Senato e il Magnifico Rettore Professor Compagnoni.